

BRESCIA2030 – PIANO STRATEGICO DELLA CULTURA

INDICE

Quadro di sintesi strategica

1. Contesto e Mandato
2. Diagnostica
3. Osservatorio Civico della Cultura
4. Visioni e Principi
5. Il Piano inserito nella cornice BRESCIA LA TUA CITTA' EUROPEA
6. Architettura del Piano
7. Governance
8. Il modello operativo
9. Tavolo interassessorile "Giovani e Cultura"
10. Finanziamento e Indicatori Economici
11. Monitoraggio e valutazione
12. Comunicazione e Partecipazione Civica
13. La cultura come infrastruttura dell'Agenda Urbana 2050
14. Conclusioni e Visione 2030

Appendice comparativa europea

Quadro di sintesi strategica

Il Piano Strategico Brescia2030 rappresenta l'evoluzione naturale dell'esperienza di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, nell'impegno di orientare la straordinaria energia di quell'anno in una politica culturale strutturale e permanente.

*Nel 2024, l'anno successivo, Brescia ha consolidato la propria posizione tra le città italiane che investono in modo strutturale nella cultura: la **spesa corrente per la Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali** – ammonta a 13.96 milioni di euro su un totale di 320,7 milioni di euro di spese correnti, pari a un'incidenza del **4,35%**, una quota **superiore alla media nazionale (2,9%) e lombarda (3,05%)**, vicina ai parametri europei di Barcellona (5%) e della media francese (6%).*

Un dato che è andato assestandosi superando la soglia del 4% a partire dall'anno di preparazione a Capitale Italiana della Cultura (2022) e nell'anno stesso del titolo (2023), il cui aumento si è tradotto in occupazione diretta (si pensi ad esempio alle nuove assunzioni di personale bibliotecario dal 2024 e il sostegno agli enti culturali e loro operatori che si traduce in giornate lavorative), indiretta (verso la filiera complessa del settore produttivo culturale) e indotta (tutti i consumi indotti generati dalla fruizione di spazi ed attività culturali) di un comparto che contribuisce a disegnare la carta d'identità di una città, coinvolge migliaia di persone, costituisce piattaforma di crescita civile, inclusione e socialità.

*Il Piano Strategico della Cultura Brescia 2030 nasce quindi per capitalizzare l'eredità di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 in una **politica permanente**, capace di unire la dimensione **produttiva, educativa, sociale**, assumendo la cultura come **bene comune e diritto di cittadinanza**, integrata in tutte le politiche pubbliche: scuola, giovani, welfare, ambiente, urbanistica.*

*Tre sono i **principi di fondo** che orientano la strategia:*

- 1. **Prossimità** – incentivare la produzione e fruizione culturale nei luoghi della vita quotidiana: quartieri, biblioteche, scuole, spazi civici.*

2. **Partecipazione** – riconoscere ai cittadini un ruolo attivo nella progettazione e nella cura dei processi culturali.
3. **Sostenibilità** – garantire continuità e impatto misurabile, in linea con gli obiettivi del New European Bauhaus e della Culture Compass for Europe.

L'ossatura del piano si sviluppa attraverso l'individuazione di campi di indagine tematici, vale a dire **Cantieri culturali**, per mettere maggiormente in relazione strutture, pratiche e competenze trasversali. L'idea di cantiere / ecosistema non vuole sottolineare altro che l'interscambio tra realtà che rischiano diversamente di rappresentarsi come silos individuali e che inseriti in una stessa area di indagine e di sviluppo possono invece sviluppare sinergie principalmente a beneficio dei cittadini. Si è quindi proceduto a ridisegnare una mappa delle aree tematiche interne all'assessorato alla cultura.

Il modello di governance è **policentrico e collaborativo**: il Comune mantiene la regia strategica, ma il confronto è reso permanente tra istituzioni, università, fondazioni, imprese, associazioni e reti civiche.

La **partecipazione** non è solo un principio, ma una **pratica continua**, garantita dal percorso **"Qui si fa la Cultura"**, che prosegue come piattaforma civica permanente e come **Osservatorio della Cultura**.

Sul piano economico, Brescia conferma una politica di investimento stabile: l'obiettivo è tendere **a un tetto del 4,7 % della spesa corrente per la cultura** sulla spesa corrente totale.

Il **Piano Brescia 2030** mette in correlazione strumenti e obiettivi, finalizzati a interpretare i bisogni emersi delle persone, le potenzialità ancora inesprese del genius loci e una **visione di città** in linea con quanto elaborato per Brescia La Tua Città Europea, con una attenzione al singolo, alla città che cambia pelle e dove la cultura è la grammatica della convivenza, la leva dell'innovazione e la misura del benessere collettivo.



1. Contesto e Mandato

1.1 Brescia dopo Bergamo Brescia 2023

Il Piano Strategico della Cultura Brescia2030 nasce nel solco dell'esperienza di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, di cui rappresenta la continuità e la proiezione verso il futuro. L'anno della Capitale ha contribuito non solo a modificare il percepito della città nel panorama nazionale, ma anche la percezione della cultura nella città stessa. L'eredità più preziosa non è nei numeri degli eventi, ma nella rete di relazioni, competenze e fiducia costruite tra istituzioni, operatori e cittadini attivata dalle opportunità che il titolo nazionale porta con sé.

La sfida di Brescia2030 è tradurre quell'energia in politiche stabili, capaci di radicare nel tempo una visione sistemica della cultura, interpretata come strumento di trasformazione urbana e sociale. L'approccio adottato integra la dimensione materiale e immateriale del patrimonio, il valore educativo delle arti, l'innovazione digitale, l'esercizio civile di condivisione, le esperienze di aggregazione incardinate, e sempre più accessibili, nella vita di comunità.

Brescia si pone in ottica sperimentale, assumendosi anche in quest'area il ruolo propulsivo di città laboratorio analizzando esperienze nazionali ed internazionali per comprenderne le dinamiche, i limiti e le opportunità, impegnandosi nella costruzione di modelli di partecipazione e governance replicabili.

1.2 Il contesto delineato dal percorso partecipativo “Qui si fa la Cultura”

Da inizio 2025 la città ha avviato un percorso di ascolto diffuso sotto il titolo “Qui si fa la Cultura”, articolato in incontri pubblici, questionari online multilingue e giornate laboratoriali nei quartieri. Il format non ha rappresentato solo un metodo di consultazione, ma un vero e proprio dispositivo culturale di prossimità per approfondire il contesto di sviluppo del futuro piano, partendo da una analisi dei bisogni reali. Consapevoli che gli strumenti di partecipazione spesso non coprono a campione le diverse anime della cittadinanza, per accessibilità, barriere d'entrata, strumenti e vie di consultazione, si è lavorato lungo l'arco temporale di un anno per rendere la consultazione partecipata anche da fasce che normalmente non sono facilmente raggiungibili. Le tappe del percorso – da MO.CA ai centri civici, dalle biblioteche a spazi non convenzionali come Spazio Lampo o Spazio UAU – e la rete di partner attivati anche dal terzo settore, hanno permesso di raccogliere migliaia di contributi, in particolare da giovani, nuove cittadinanze e realtà sociali, oltre agli operatori culturali stessi. L'obiettivo è stato duplice: far emergere bisogni reali e costruire nuove alleanze tra istituzioni e comunità. In questo quadro, l'esperienza di Spazio Lampo, dedicata ai giovani con background migratorio ha offerto un modello di dialogo interculturale replicabile con mappe tattili e strumenti ludico-interattivi di consultazione.



2. Diagnostica

L'analisi economica e comparativa conferma che Brescia investe in cultura una quota più alta della media nazionale e regionale: **4,35%**, una quota **superiore alla media nazionale (2,9%) e lombarda (3,05%)**, vicina ai parametri europei di Barcellona (5%) e della media francese (oltre il 6%).

Questo dato rappresenta la base del mandato politico del Piano, e ne definisce la responsabilità amministrativa di mantenere almeno questo livello di investimento fino a tendere al 4,7% nel 2030. Il piano individua in questo impegno la cultura come leva strategica non accessoria, parte integrante della visione di città.

L'analisi integrata dei questionari e focus group con i cittadini (oltre 1011 risposte) e operatori culturali (104 risposte) offre una base quantitativa e qualitativa per comprendere la struttura della domanda e dell'offerta culturale in città. I dati sono stati ricodificati secondo le cinque macro-zone territoriali (Centro, Nord, Sud, Est, Ovest), permettendo di individuare tendenze e priorità locali.

2.1 Analisi dati

La diagnosi del Piano Brescia2030 si fonda su un doppio fuoco: da un lato la grande indagine civica “Qui si fa la Cultura” che, progettata nel 2024 e avviata nel 2025, ha raccolto oltre mille questionari; dall’altro il lavoro qualitativo condotto negli hub cultura con giovani, nuove cittadinanze e neo-genitorialità. I due piani si confermano complementari: i dati restituiscono masse critiche, frequenze, tendenze; le conversazioni di quartiere portano in primo piano bisogni, linguaggi e ambizioni che la statistica rischierebbe di appiattare.

Il campione del questionario descrive una città che pratica la cultura prima di tutto come pubblico e come cittadinanza attiva. Oltre un intervistato su due si definisce frequentatore di attività culturali; una quota rilevante si riconosce nel profilo del cittadino “curioso”; un nucleo consistente dichiara appartenenze associative o un rapporto professionale con il settore.

La composizione anagrafica del questionario online segnala una prevalenza di adulti attivi e di senior: gli over 50 pesano più della metà del campione (51–60: 25,6%; 61–70: 28,3%; 70+: 13,5%), mentre la fascia 31–40 vale l’11% e le età più giovani incidono meno in termini assoluti. Questo dato non racconta disaffezione giovanile, ma piuttosto la diversa cadenza dei canali di ingaggio: i giovani rispondono meno ai questionari istituzionali e si attivano con maggiore intensità in setting situati, come i laboratori di Spazio Lampo e Spazio UAU che ne hanno attivato un coinvolgimento diretto. I dati successivi integrano i due strumenti di consultazione e portano le percentuali del campione a un incremento della **fascia under30 oltre il 21%**.

Dal punto di vista del genere, la fotografia evidenzia una netta maggioranza femminile: circa 72,9% donne, 25,6% uomini, il resto non dichiara o preferisce non indicare; un ulteriore segnale del ruolo di traino che le donne esercitano nelle reti culturali diffuse, nei gruppi di lettura, nell’associazionismo educativo e civico.

Il livello d’istruzione è alto: il 41% ha una laurea magistrale, il 10% una triennale, l’8% un dottorato o un master di II livello; la scuola secondaria di II grado si attesta al

28%. La fruizione culturale si presenta come pratica socialmente densa: capitale educativo e partecipazione si alimentano a vicenda.

La geografia della stessa fruizione mostra un dato limpido: quando chiediamo **dove** le persone frequentano la cultura, la risposta converge sul **Centro città**, che raccoglie la quota largamente maggiore delle scelte per il tempo libero. È un comportamento trasversale alle età e alle provenienze e descrive l'attrattiva storica del cuore urbano. Questo, però, non dice ancora nulla sulla **qualità dell'offerta sotto casa**.

Se guardiamo **dove si abita** e **che cosa si trova nel proprio intorno**, la mappa cambia. Nelle macro-aree **Nord** ed **Est** la domanda potenziale è alta ma l'**offerta strutturata di prossimità** risulta più rada: qui pesa di più la necessità di spostarsi verso il Centro, soprattutto la sera, e quindi crescono gli ostacoli legati a orari, trasporti e informazione. A **Sud** la dinamica è simile ma con tratti diversi: la domanda di iniziative è rilevante e i costi di spostamento incidono con forza su famiglie e anziani; la disponibilità di spazi c'è, ma richiede programmazione più continua e comunicazione iper-locale. L'**Ovest** presenta invece una **prossimità più radicata**: l'abitudine a restare nel quartiere è più frequente e gli spazi civici funzionano da cerniere, ma qui la richiesta è di regolarità e calendarizzazione, non di eccezioni.

Non c'è contraddizione, dunque, tra la prevalenza del Centro nella fruizione dichiarata e la necessità di riequilibrio territoriale: si tratta di **due fotografie complementari**. La prima spiega **dove convergono i flussi** quando l'offerta è percepita come forte, la seconda indica **dove intervenire** perché anche i quartieri diventino mete, non solo punti di partenza. Per questo il Piano connette **attrattori centrali e rete di prossimità**: si preserva la forza del Centro e, insieme, si strutturano policy di **accesso locale** (programmazione continuativa nelle biblioteche e negli hub, orari estesi, mediazione linguistica e digitale, comunicazione unificata e iper-targettizzata).

Gli ostacoli confermano la coerenza del quadro. Gli **orari non compatibili** sono la frizione più citata lungo tutte le età; la **manca di informazione unificata** è la

seconda, e spiega perché i cittadini “non intercettano” offerte che pure esistono; il **costo del biglietto** diventa determinante per famiglie, over 50 e over 70; **trasporti e distanze** pesano di più proprio nei quartieri che dipendono dal Centro per la fruizione serale. In sintesi: **il Centro attrae** e deve continuare a farlo; **i quartieri chiedono continuità e facilitazione** per ridurre il bisogno di spostamento e rendere ordinaria la qualità.

Il dato che emerge nel confronto con i giovani, interpellati direttamente nei diversi focus group evidenzia un interesse prevalente verso i **luoghi dove i ragazzi stanno già** (spazi informali / spazi ibridi) con **finestre serali** e **mediatori** con una forte richiesta di **spazi autogestiti** e di **coworking creativo**.

I luoghi della pratica culturale dichiarati dai cittadini sono coerenti con questa immagine: musei, cinema e teatri guidano la lista, seguiti da piazze, librerie e spazi civici. Le biblioteche – come già osservato nelle tappe partecipative – funzionano da vere infrastrutture democratiche del quotidiano.

Le barriere alla partecipazione

Le barriere alla partecipazione compongono un trittico robusto e ricorrente: **orari non compatibili, mancanza di informazione e costo del biglietto** come già evidenziato. L'ostacolo degli orari è il più citato a sottolineare la complessità della conciliazione del tempo specialmente nella fascia dell'età in cui si è attivi lavorativamente; a seguire, ma a breve distanza, il bisogno di una comunicazione più chiara, unitaria, tempestiva. Colpisce come la segnalazione di mancanza di informazione spesso si accompagna all'indicazione di desiderata nell'offerta culturale che in realtà sono previsti ma evidentemente non è stata sufficiente la copertura comunicativa, percepita come frammentata e poco allineata ad esigenze temporali di programmazione del proprio tempo (comunicazione a evento avvenuto). E' chiaro che nell'epoca della comunicazione digitale, la moltiplicazione dei canali rende sempre più difficile svolgere una comunicazione efficace e viene richiesto di convergere verso canali unici di comunicazione delle attività culturali. Quindi la barriera del costo, che pesa in modo crescente quando la fruizione è familiare o serale. I trasporti e le distanze vengono subito dopo e,

insieme alle preoccupazioni di sicurezza che risultano però decisamente marginali, definiscono le frizioni “logistiche” che disincentivano lo spostamento serale da e verso i quartieri.

L'analisi per età rende più nitido il quadro: tra i 21 e i 30 anni dominano incompatibilità di orario e scarsità d'informazioni; tra i 31 e i 50 questi due fattori restano prevalenti, ma cominciano a pesare i costi; tra i 51 e i 70 il costo affianca gli orari e l'informazione come terzo ostacolo strutturale; oltre i 70 anni, informazione e trasporti diventano la coppia critica principale.

Il messaggio è pragmatico: il Piano deve agire dove la frizione è più alta – coordinamento della comunicazione, calendario chiaro e unificato, finestre serali/notturne, tariffe calmierate, collegamenti di quartiere – e deve farlo non in via eccezionale, ma strutturale.

Accessibilità culturale

Alla domanda su chi sia oggi più lontano dalla cultura, la maggioranza delle risposte converge sui giovani e sugli adolescenti, spesso citati come categoria generica ma ripetuta con frequenza tale da essere statisticamente significativa. Questo dato non va letto come giudizio sui giovani, bensì come indicazione di una distanza tra i linguaggi tradizionali dell'offerta e i linguaggi dei pubblici emergenti. Il lavoro nei focus group con campioni di ragazzi tra i 16 e i 26 anni conferma e precisa: chiede spazi propri, luoghi autogestiti e programmazioni “di prossimità”; i giovani adulti (30–35) chiedono coordinamento, un calendario unico e una comunicazione chiara; tutte le fasce segnalano il deficit informativo come una tra le barriere principali.

Dai tavoli sono arrivati desideri concreti: aree di coworking creativo e confronto, attività family-friendly e inclusive, mediatori culturali e linguistici nei luoghi della cultura. È una domanda di fiducia e di agency: la cultura non come palinsesto calato dall'alto, ma come spazio di espressione, co-cura e responsabilità quotidiana.

Esigenze prioritarie nella politica culturale per i cittadini

Quando si chiede quale sia l'esigenza prioritaria da integrare nella politica culturale, la città risponde con un **equilibrio interessante fra "alto" e "largo"**. Da un lato emergono i **grandi eventi internazionali** come leva di visibilità e posizionamento per la città; dall'altro cresce la richiesta di più eventi nei quartieri e di programmazione gratuita o low-cost come leva di **equità territoriale**. In mezzo, a tenere insieme i due estremi, ci sono le collaborazioni stabili con scuole e università, l'arte pubblica nei parchi e nelle strade, gli spazi autogestiti dai giovani e le attività per famiglie e bambini.

È una lista che trova stretta correlazione con gli assi del Piano: "Sognare in Grande" per la dimensione educativa e accademica; "Anche il Piccolo Conta" per la prossimità; "La Cultura è Multicultura" per l'apertura e la mediazione; "Tutto Accade Prima" per sperimentazione, impresa creativa e orari ampliati.

La lettura territoriale incrociata rafforza questa traiettoria. **Nelle macro-aree Nord ed Est, e in parte a Sud, il rapporto tra popolazione e operatori culturali è più critico**: la domanda è ampia ma l'offerta strutturata è meno densa, e i costi di spostamento verso il Centro scoraggiano la fruizione serale. **L'ovest mostra una permanenza di prossimità più radicata**, ma domanda continuità. **Il Centro resta magnete** ma la città che il Piano immagina è policentrica per davvero: la reputazione non può sostituire la distribuzione. **Biblioteche e hub civici si confermano "cerniere"**: luoghi dove la cittadinanza culturale prende corpo senza barriere d'ingresso, con orari estesi, servizi accessori, mediazione, alfabetizzazione digitale e linguistica.

Infine, un passaggio sul "tono" della città che emerge dalle risposte aperte. C'è un orgoglio diffuso per la qualità raggiunta negli ultimi anni – il titolo di Capitale Cultura, la musica che unisce alta formazione e scena indipendente, le intense attività di piccoli eventi diffusi negli spazi pubblici, i grandi format cittadini (festa musica, festa dell'opera, notte cultura) – e insieme un desiderio, quasi unanime, di vedere questa energia tradotta in normalità, non solo in straordinarietà.

Temi prevalenti nei “sogni” dei cittadini

Nelle risposte aperte emergono soprattutto richieste di **spazi e autonomia per i giovani** e di **grandi eventi con respiro europeo**. Seguono l'esigenza di una **comunicazione unificata / calendario unico** e di una **programmazione più accessibile**, insieme alla domanda di **fasce serali/notturne e orari estesi**. Tra i desideri ricorrenti compaiono inoltre **più cultura di prossimità nei quartieri**, **biblioteche come infrastruttura quotidiana** e **arte pubblica nello spazio urbano**. In misura minore sono citati aspetti **logistici** (trasporti e sicurezza) e **mediazione linguistica / inclusione**. Il quadro restituisce un mix di aspirazioni: luoghi di espressione per i giovani e **posizionamento internazionale** della città, insieme a strumenti pratici (informazione unica, orari, costi) per rendere **ordinaria** la partecipazione.

Esempi (anonimi) per ciascun tema principale

(estratti testuali, accorciati; senza riferimenti personali)

- **Spazi e autonomia per giovani**

“Giovani liberi di esprimersi in spazi informali, divertendosi...”

“Credo si sia già sulla buona strada / spazi aperti per studiare e creare”

“Un polo specifico per i ragazzi adolescenti, con Agorà per parlare e discutere, con aule per chi fa musica, un piccolo Teatro dedicato, uno spazio per chi fa arte”

- **Inclusione / identità**

“Un grande evento che ci faccia sentire tutti uguali e sereni”

“Un programma di eventi culturali non per un solo target di persone”

“Inclusione culturale, più luoghi come il MICS , per esempio, (magari più facilmente raggiungibile per anziani) dove promuovere eventi, proiettare film,

giocare e confrontarsi realmente con altre culture. Il MO.CA ne è un valido esempio!”

“Consentire un maggiore coinvolgimento delle cosiddette minoranze per la loro espressione artistica e culturale”

- **Comunicazione e calendario unico**

“Memorabile iniziativa i pianoforti per le strade. Peccato non averlo saputo in anticipo (poca informazione).”

“Vorrei vedere funzionante e utilizzato il Teatro Romano e un calendario chiaro.”

- **Programmazione gratuita / low-cost**

“Spazi aperti gratuiti dove incontrarsi dopo lavoro o scuola.”

“Musei gratuiti e sempre aperti come a Londra.”

- **Prossimità**

“Che ogni quartiere avesse un luogo per organizzare mostre, concerti, corsi di arte in genere.”

“Mi piacerebbe che ci fossero più eventi anche nei quartieri per renderli più accessibili”

“Una biblioteca in ogni quartiere”

- **Continuità**

“Meno eventi spot e più aperture stabili serali (musei, teatri, cinema, biblioteche).”

“..più sedi della cultura aperte in maniera stabile (musei, teatri, cinema, biblioteche, ecc... con ampliamento dell'orario e dei giorni di apertura).”

In numeri

a. Profilo del campione

- **Rapporto con la cultura:**
pubblico 42,0%;
cittadin* curios* 20,6%;
studenti 16,2%;
lavoro nel settore 11,4%;
associazioni 8,6%;
nessun rapporto 1,2%
- **Età:**
61–70: 23,64%;
51–60: 21,07%;
under 20: 13,55%;
41–50: 13,35%;
over 70: 11,08%;
31–40: 9,79%;
21–30: 7,52%.
- **Genere:** Donna 72,9% ; Uomo 25,6%, Preferisco non indicarlo 1,5
- **Disponibilità ad essere invitati a incontri per lo sviluppo del piano:** 45,7%.

| b. Priorità indicata | % |
|---|-------|
| Eventi internazionali di rilievo | 27,2% |
| Più eventi nei quartieri | 16,5% |
| Programmazione gratuita o low-cost | 15,6% |
| Collaborazioni con scuole e università | 11,2% |
| Arte pubblica nei parchi e nelle strade | 9,5% |
| Spazi autogestiti dai giovani | 9,2% |
| Programmazione serale/notturna | 6,4% |
| Attività per famiglie e bambini | 4,4% |

Le priorità espresse nel questionario e nei focus group confermano l'equilibrio fra visibilità internazionale e prossimità: *eventi internazionali* (27,2%) da un lato, e *più eventi nei quartieri* (16,5%) e *programmazione gratuita/low-cost* (15,6%) dall'altro. La lettura territoriale mostra che quartieri e low-cost sono particolarmente richiesti a **Sud** e **Ovest**, mentre nel **Centro** prevale l'interesse per i grandi eventi come si evidenzia di seguito.

c. Differenze territoriali nelle priorità (quota sul sotto-campione di zona)

*Residenza dichiarata → scelta più frequente
(% su chi abita in quella zona e ha risposto alla domanda)*

- Centro città:
Eventi internazionali 36,8%; Più eventi nei quartieri 14,5%; Low-cost 10,3%.
- Zona Sud:
Più eventi nei quartieri 29,1%; Low-cost 21,5%; Eventi internazionali 15,2%.
- Zona Ovest:
Più eventi nei quartieri 27,6%; Eventi internazionali 23,0%; Low-cost 14,9%.
- Zona Nord:
Eventi internazionali 27,8%; Quartieri 17,6%; Low-cost 13,9%.
- Zona Est:
Quartieri 18,6%; Eventi internazionali 20,3%; Low-cost 11,9%.
- Provincia di Brescia:
Eventi internazionali 27,1%; Low-cost 19,4%; Quartieri 9,7%.

Nei quartieri Nord, Est e Sud l'offerta strutturata è più rada; il 60% dei residenti in queste aree dichiara di doversi spostare verso il Centro per la fruizione serale. L'Ovest mostra la permanenza più stabile.

d. Dove si vive la cultura (scelta multipla)

Centro città 83,6%.

Seguono: Zona Nord 13,11%, Zona Ovest 10,35%, Zona Sud 8%; Zona Est 6%.

nota metodologica

*Per evitare ambiguità distinguiamo sempre tra indicatori di **fruizione** ("dove vado") e indicatori di **prossimità** ("cosa c'è dove abito").*

| Luogo citato | % sul totale |
|--------------------------------|--------------|
| Musei | 26,5% |
| Teatri | 22,3% |
| Cinema | 16,3% |
| Biblioteche | 8,1% |
| Piazze/spazi pubblici | 6,0% |
| Festival/eventi | 6,0% |
| Chiese | 3,6% |
| hub creativi (Mo.ca, Carme...) | 3,6% |
| Libreria | 3,5% |
| Parchi | 2,1% |
| Bar/Locali/Club | 1,0% |

Le citazioni dei luoghi di cultura vanno integrate anche con i gradienti di accessibilità (*semaforo verde: un luogo dove mi sento a mio agio/semaforo giallo: un luogo che conosco ma che non frequento/semaforo rosso: un luogo dove non mi sento a mio agio e percepisco barriere*) che hanno restituito una mappatura di valutazioni. I grandi luoghi istituzionali non sempre hanno feedback al 100% di semafori verdi, specialmente da giovani (sia dal background migratorio che non) che li percepiscono a volte come "distanti", mentre ottengono il 100% dei semafori verdi luoghi più informali (casa del quartiere di Via Milano, Spazio Uau, Spazio Lampo, Mo.ca, Carme, i parchi, alcune biblioteche).

d. Ostacoli alla partecipazione

| Ostacolo citato | % |
|---|-------|
| Orari non compatibili | 49,6% |
| Mancanza di informazione / calendario unico | 43,3% |
| Costo dei biglietti | 36,0% |
| Trasporti / distanza / parcheggi | 24,8% |
| Sicurezza / affollamento | 7,2% |
| Accessibilità fisica / barriere | 5,0% |
| Lingua / mediazione | 2,1% |

Gli ostacoli più citati restano *orari non compatibili* (49,6%) e *mancanza di informazione/calendario unico* (43,3%), seguiti dal *costo* (36,0%) e dai *trasporti/distanze* (24,8%).

Per età (quote su sotto-campioni):

Orari non compatibili restano il 1° ostacolo in tutte le età (es.: **56,5%** 27–30; **53,8%** 21–26; **49,4%** 31–40), mentre il **costo** cresce oltre i 40 anni (**30–36%** fra 41–70+).

e. I sogni culturali

| Tema a risposta libera <i>(riconoscimento per parole-chiave)</i> | % * |
|---|-------|
| Spazi e autonomia per giovani | 16,8% |
| Grandi eventi / identità e posizionamento | 15,4% |
| Comunicazione e calendario unico | 12,9% |
| Più cultura nei quartieri / prossimità | 12,1% |
| Programmazione serale / notturna / orari | 4,2% |
| Biblioteche come infrastruttura | 4,1% |
| Arte pubblica nello spazio urbano | 3,9% |
| Trasporti / sicurezza per la fruizione | 2,4% |
| Inclusione / lingue / mediazione | 1,2% |

**La sommatoria non porta a 100 perché ogni risposta può includere più parole chiave*

3. Osservatorio Civico della Cultura

“Qui si fa la Cultura” come piattaforma civica permanente è l’indirizzo di politica culturale che la città consegna al Piano. Per continuare a crescere, Brescia deve garantire tre cose: **un sistema di informazione unificato e affidabile**; **finestre temporali** che permettano a chi lavora e studia di partecipare; un’**equità territoriale** che rafforzi i quartieri in luoghi di cultura quotidiana e riconoscibile.

Questa diagnosi non è una fotografia “finale”, ma un cantiere conoscitivo che resterà aperto per tutta la durata del Piano. Periodicamente un **Osservatorio Civico della Cultura** in capo all’Assessorato alla Cultura del Comune di Brescia in collaborazione con i settori partecipazione, politiche giovanili, politiche sociali e ufficio statistica, aggiornerà i dati e restituirà alla città un rendiconto pubblico:

4. Visione e Principi

La visione Brescia2030 immagina una città in cui la cultura sia il motore del benessere collettivo e della coesione sociale, un'infrastruttura civile al pari dell'ambiente, dell'educazione e della salute. La cultura non è concepita come settore a sé stante, ma come dimensione trasversale delle politiche pubbliche, capace di generare valore economico, innovazione sociale e senso di appartenenza.

I principi guida di Brescia2030 sono tre: Prossimità, Partecipazione, Sostenibilità. Ognuno di essi si traduce in politiche e azioni. La prossimità riporta la cultura nei luoghi quotidiani, la partecipazione rende i cittadini co-autori delle politiche, la sostenibilità impone di adottare l'innovazione come prassi istituzionale chiedendo una valutazione costante.

4.1. Una visione di città

Brescia2030 nasce da un'idea semplice e radicale: la cultura non è un settore, ma un modo di abitare la città. È il linguaggio che tiene insieme spazi, persone e tempi diversi.

La visione che guida il Piano è quella di una **città che interpreta la cultura come diritto per tutti**, riconoscendole il ruolo chiave di collante per la comunità: un bene comune che produce conoscenza, cura, fiducia. Un diritto quotidiano, accessibile, riconosciuto come parte integrante della qualità della vita.

La visione di Brescia2030 è anche quella di una **città europea**, che interpreta la cultura come fattore di coesione, di sostenibilità e di apertura. In questo senso, il Piano assume come riferimenti i valori del *New European Bauhaus* – bellezza, sostenibilità, inclusione – e li traduce nel contesto locale.

La bellezza, intesa come dignità dei luoghi e delle relazioni; la sostenibilità, come equilibrio tra persone e ambiente; l'inclusione, come capacità di riconoscere ogni cittadino come parte attiva della vita culturale.

4.2. Cultura come diritto e responsabilità

Il Piano afferma il principio secondo cui sicuramente **la cultura è un diritto**, ma anche una **responsabilità condivisa**. Ogni cittadino ha diritto di accedere ai beni e ai servizi culturali, di partecipare alla vita culturale e di contribuire alla produzione di senso collettivo.

Questo diritto implica un dovere: prendersi cura della cultura, rispettare il patrimonio, sostenere chi crea, garantire a tutti pari opportunità di espressione.

Brescia adotta quindi un approccio di **cittadinanza culturale**. L'Amministrazione non si limita a offrire eventi o servizi, ma costruisce condizioni di accesso, ascolto e partecipazione. Il cittadino non è utente, ma co-autore; non spettatore, ma parte di un processo.

La cultura diventa il terreno su cui si costruisce la fiducia reciproca, l'elemento che trasforma la diversità in valore e la conoscenza in libertà.

4.3. I tre principi guida

Tre i principi che ne orientano l'azione e che derivano sia dall'esperienza locale, sia dai più avanzati modelli europei di politica culturale. Questi principi fissano **criteri operativi** per progettare, gestire e valutare la cultura come infrastruttura civica.

Prossimità

La cultura è più efficace quando è vicina alle persone. La prossimità è il primo strumento di democrazia culturale: portare la cultura nei quartieri, nelle scuole, nei parchi, negli spazi pubblici significa restituirle la sua funzione originaria, quella di creare legami.

La prossimità è anche metodo amministrativo: implica ascolto, presenza e capacità di rispondere ai bisogni reali delle comunità. Si traduce infatti in nuove pratiche anche per la macchina comunale.

Partecipazione

La cultura appartiene a chi la fa. Partecipare significa non solo essere presenti, ma **costruire insieme**. Il Piano promuove la coprogettazione, la cogestione degli spazi, il coinvolgimento dei cittadini in diverse fasi del processo culturale. La partecipazione è l'antidoto alla distanza fra istituzioni e società, e il motore di una democrazia viva. Nello stesso tempo ogni azione culturale è un atto partecipato e di cura: cura dei luoghi, delle persone, delle relazioni. La cultura rigenera perché si prende carico delle fragilità, ascolta i silenzi e restituisce dignità.

La cura è il contrario della spettacolarizzazione: è attenzione, manutenzione, perseveranza. È la qualità del tempo che la città dedica a se stessa.

Inoltre Brescia è una città plurale. L'apertura non è solo accoglienza, ma riconoscimento reciproco e dialogo fra saperi, generazioni e provenienze. La cultura è il luogo in cui la diversità diventa risorsa e non ostacolo. L'apertura che ne deriva è un valore politico: una città aperta è una città più sicura, più giusta, più creativa, e il processo per arrivarci passa dall'ascolto e dalla partecipazione attiva.

Sostenibilità

Non c'è politica culturale senza valutazione. La valutazione è strumento di conoscenza e di miglioramento continuo che tiene come riferimento la sostenibilità. Si introduce quindi a partire dal piano una cultura della misurazione e della trasparenza: ogni azione sarà osservata, analizzata e raccontata attraverso indicatori chiari e dati condivisi.

4.4. Una cultura europea

La visione di Brescia2030 si allinea alle più avanzate politiche europee. Le direttive del *New European Bauhaus* e della *Culture Compass for Europe* diventano cornici di riferimento per garantire che la cultura sia parte integrante delle transizioni ecologica, digitale e sociale.

Brescia partecipa a questa dimensione europea con spirito attivo: non recepisce soltanto, ma contribuisce, portando la propria esperienza di città industriale, solidale e creativa.

Clausola di allineamento europeo

La cultura, oggi, rappresenta una delle colonne portanti delle politiche dell'Unione Europea, non solo per la sua capacità di generare valore economico e occupazionale, ma soprattutto come fattore di coesione, sostenibilità e democrazia. In questa prospettiva, il Comune di Brescia adotta formalmente una **clausola di allineamento europeo**, che garantisce l'evoluzione costante del Piano in relazione ai quadri di riferimento internazionali.

Il riferimento alla Culture Compass for Europe

La Culture Compass for Europe (2025–2030) è la nuova bussola culturale europea, promossa dalla Commissione e dal Consiglio d'Europa per orientare le politiche locali e nazionali verso modelli basati su sostenibilità, inclusione, innovazione e diritti culturali. Brescia intende porsi come una fra le città-pilota nell'applicazione di questo framework, integrandone le principali linee guida nella propria pianificazione culturale. Ciò significa costruire un sistema di monitoraggio che misuri non soltanto la quantità di attività culturali, ma il loro impatto sociale, ambientale ed economico.

Il Piano prevede quindi di aggiornare i propri indicatori secondo la struttura proposta dalla Culture Compass, articolata in quattro ambiti:

1. **Accesso e partecipazione**, per garantire equità e inclusione. Equità territoriale, rimozione delle barriere economiche, fisiche e linguistiche.
2. **Creatività e innovazione**, per sostenere la produzione artistica e le nuove professioni. Sostegno a produzioni, competenze e filiere creative, connessione con scuola, università e impresa.
3. **Governance e trasparenza**, per rafforzare la fiducia e la rendicontazione pubblica. Coprogettazione, dati aperti, valutazione pubblica degli impatti.

4. **Sostenibilità e coesione territoriale**, per integrare cultura e ambiente nella pianificazione urbana. Criteri ambientali negli eventi, prossimità culturale, rigenerazione di spazi.

Brescia si impegna a pubblicare ogni due anni un **Rapporto di Allineamento Culturale**, che valuti l'attuazione del Piano rispetto a questi quattro ambiti, in collaborazione con università, fondazioni e centri di ricerca europei. Il rapporto diventerà uno strumento di rendicontazione civica e di confronto internazionale, posizionando Brescia come laboratorio di politiche culturali europee.

Impegni verificabili (2025–2030)

- Integrare questi principi nei regolamenti, nei bandi e nelle convenzioni triennali.
- **Indicatori comuni UE** nel monitoraggio annuale (partecipazione, equità territoriale, impatto sociale/creativo, sostenibilità).
- **Open data** sui risultati del Piano e rendiconto pubblico.
- Aggancio sistematico ai programmi UE per cofinanziare progetti strategici.
- **Revisione biennale** della clausola con report di allineamento (**Rapporto di Allineamento Culturale**).

Questa clausola non introduce nuovi oneri, ma orienta le scelte del Piano ai riferimenti europei, facilitando l'accesso ai fondi e la comparabilità dei risultati.

Il legame con il New European Bauhaus

La città riconosce nel New European Bauhaus (NEB) non solo un'iniziativa culturale, ma un metodo di progettazione integrata delle politiche pubbliche. Brescia, che ha nel proprio DNA la capacità di coniugare rigore industriale e creatività sociale, traduce i tre principi del NEB – bellezza, sostenibilità, inclusione – in linee operative della propria azione culturale. Ogni progetto del Piano sarà valutato anche in base alla sua capacità di incarnare questi principi, favorendo esperienze che generino valore estetico, ambientale e comunitario.

La collaborazione con reti europee come Eurocities, Culture Action Europe e New European Bauhaus Lab permetterà a Brescia di partecipare attivamente alla costruzione di una politica culturale europea condivisa, basata sullo scambio di buone pratiche e sulla coproduzione di conoscenza. In questo senso, il Piano Brescia2030 diventa una piattaforma di diplomazia culturale, capace di rafforzare il ruolo della città come **ponte fra Europa e territorio**.

Diritti culturali e Agenda 2030

La clausola di allineamento europeo si fonda anche sul riconoscimento dei diritti culturali come **dimensione integrante dei Diritti Umani**. In coerenza con la Dichiarazione di Friburgo e con l'Agenda 2030 dell'ONU, Brescia assume l'impegno di promuovere la partecipazione culturale come condizione del benessere e della giustizia sociale.

In particolare, il Piano contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs):

- SDG 4 – Istruzione di qualità: attraverso programmi culturali educativi, partnership con scuole e università, e attività di lifelong learning.
- SDG 10 – Riduzione delle disuguaglianze: grazie alla diffusione della cultura nei quartieri e al sostegno alle nuove cittadinanze.
- SDG 11 – Città e comunità sostenibili: mediante la rigenerazione degli spazi pubblici e la cultura come infrastruttura verde e sociale.
- SDG 17 – Partnership per gli obiettivi: attraverso reti europee e partenariati pubblico-privati nel settore culturale.

Meccanismi di revisione e valutazione

La clausola prevede un sistema di revisione biennale del Piano, che permetterà di adeguare obiettivi e azioni alle nuove direttive europee. Ogni aggiornamento sarà accompagnato da un confronto pubblico dedicata alla "Cultura e Europa". Tale

processo renderà Brescia una delle prime città italiane ad applicare un meccanismo di **accountability culturale periodica**.

L'Amministrazione si impegna inoltre a partecipare ai programmi europei di cooperazione e a promuovere la **mobilità internazionale degli operatori culturali bresciani**. In questo modo, il Piano non solo si allinea all'Europa, ma diventa esso stesso contributo alla definizione di una nuova politica culturale continentale.

5. Il Piano inserito nella cornice BRESCIA LA TUA CITTA' EUROPEA

Gli assi di Brescia2030 – Piano Strategico della Cultura rappresentano la stretta connessione con la visione della città declinata nell'identità Brescia La Tua Città Europea. Si traducono in impegni pubblici che orientano il lavoro dell'Amministrazione, delle istituzioni culturali e delle reti di cittadini. Ognuno di essi interpreta una dimensione della cultura come infrastruttura civile: educazione e conoscenza, prossimità e cittadinanza attiva, pluralità e inclusione, innovazione e creatività. Insieme, costituiscono la matrice dinamica del Piano e definiscono l'orizzonte entro cui si sviluppa.

Sognare in Grande

Sognare in Grande è l'asse che mette al centro la conoscenza, l'immaginazione e la formazione come motori del cambiamento urbano. Brescia crede che il futuro si costruisca a partire dalle competenze, dalla creatività e dalla capacità di immaginare mondi nuovi.

In questo asse, cultura e istruzione convergono in un'unica politica pubblica: le biblioteche come piattaforme civiche del sapere, le scuole laboratori di cittadinanza attiva, le università luoghi di contaminazione tra ricerca e creatività. Il patrimonio culturale, nel suo costante percorso di valorizzazione, è al tempo stesso perno identitario e catalizzatore di progetti che ampliano l'orizzonte della città.

Cuore di questo asse il futuro restauro architettonico e rifunzionalizzazione del **Teatro Romano**, sviluppato dall'architetto David Chipperfield su commissione di Fondazione Brescia Musei d'intesa con il Comune di Brescia, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia e A2A. Si tratta di un progetto di portata internazionale, che dovrà accompagnarsi ad una capacità produttiva e culturale anch'essa proiettata su scala europea.

Anche il Piccolo Conta

Anche il Piccolo Conta è l'asse che riconosce la prossimità come valore politico e amministrativo. La cultura non vive solo nei grandi teatri o nei musei, ma nelle piazze, nei cortili, nelle biblioteche di quartiere, negli oratori, nei centri civici.

Questo asse nasce da una convinzione semplice: una città è davvero culturale quando la cultura è quotidiana, quando entra nei ritmi e nei luoghi della vita delle persone.

Brescia scommette su una cultura diffusa, accessibile e capace di ridurre le disuguaglianze. Il Piano prevede un rafforzamento delle reti territoriali, con microprogrammazioni continue nei quartieri, bandi leggeri per le piccole associazioni, coprogettazioni rapide con le reti locali. Le biblioteche diventano presidi democratici della cittadinanza, e la costituzione di **una rete integrata di 5 hub culturali** ne stabilisce l'ossatura. Partendo da MO.CA come hub cultura del centro cittadino, si rafforza il ruolo di Spazio Lampo e del futuro Community Hub nella zona Sud, di Spazio UAU nella zona Ovest, della Biblioteca del Villaggio Prealpino nella zona Nord, mentre per la zona Est è allo studio l'individuazione del quinto hub cultura che verrà co progettato insieme ai ragazzi delle scuole di zona.

La Cultura è Multicultura

La Cultura è Multicultura rappresenta l'anima più identitaria e civile del Piano. Brescia è una città plurale, composta da molte comunità, lingue, memorie e fedi, e la cultura è il suo linguaggio ponte.

Questo asse intende rafforzare la coesione come opera culturale, riconoscendo pari dignità ai linguaggi e alle identità che compongono la città. La cultura diventa lo spazio del dialogo e del riconoscimento reciproco: teatro, musica, danza, cinema e arti visive sono strumenti per costruire ponti tra persone, generazioni e origini diverse.

Brescia promuove un welfare culturale di nuova generazione, dove la cultura si intreccia con le politiche sociali ed educative. Gli eventi interculturali, le rassegne partecipate, i programmi di mediazione linguistica e culturale nei musei, nelle biblioteche e nei teatri rappresentano un modo concreto di attuare il diritto alla cultura per tutti.

Per rendere questa visione pienamente operativa, il Piano prevede la costituzione della **Unità Cultura e Comunità**, (UCC) un nucleo sperimentale di tre figure

professionali con background migratorio, attive all'interno dell'Assessorato alla Cultura per un triennio (2026–2029).

L' UCC nasce come unità di lavoro dedicata al dialogo diretto con le comunità cittadine e alla costruzione di ponti tra la produzione culturale e il territorio. Le sue componenti, con competenze linguistiche, pedagogiche, artistiche e relazionali, opereranno in modo congiunto, confrontandosi regolarmente e agendo in rete con le cooperative sociali, le associazioni di quartiere e le istituzioni culturali.

Il loro compito sarà quello di svolgere un **lavoro sul campo**, favorendo la partecipazione dei cittadini meno raggiunti dalle politiche culturali, sostenendo le iniziative dei quartieri, individuando nuove forme di espressione e accompagnando i progetti delle istituzioni verso un reale radicamento sociale.

La sperimentazione sarà coordinata dall'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Servizio Civile Universale e le reti del welfare territoriale. Ogni anno la **UCC**, che lavorerà in stretta connessione con i 5 hub cultura, collaborerà con l'Osservatorio civico della Cultura nell'elaborazione di un report pubblico delle attività, contribuendo al monitoraggio del Piano e alla costruzione di buone pratiche replicabili in altre città.

L'obiettivo è duplice: da un lato, creare un **modello operativo replicabile**, che renda stabile nel tempo la figura dell'operatore di prossimità culturale; dall'altro, aprire un nuovo canale di dialogo con la cittadinanza, quella che oggi resta spesso ai margini delle reti culturali istituzionali. Solo l'introduzione di queste figure – osservato in molte esperienze europee e anche in diverse sperimentazioni bresciane – consente il salto di qualità necessario alla **partecipazione diffusa**.

Brescia sceglie di avviare questa sperimentazione proprio perché la diversità, linguistica e biografica, è ormai una componente strutturale della città e non un'eccezione. L' Unità Cultura e Comunità sarà quindi il laboratorio attraverso cui rendere visibile e praticabile una cultura davvero condivisa: non un servizio aggiuntivo, ma una nuova grammatica della cittadinanza culturale.

La sperimentazione avrà tre obiettivi principali:

- consolidare un modello di mediazione culturale integrato e replicabile in altri comuni;
- formare una nuova generazione di operatori culturali interculturali;
- valutare l'esperienza, rendere strutturale la presenza di mediatori nelle politiche culturali cittadine.

L'esperienza di Barcellona, Lione e Anversa dimostra che l'introduzione stabile di figure di mediazione nei processi culturali è la condizione che consente di superare la "bolla" dei pubblici abituali e di raggiungere davvero la comunità urbana nella sua interezza.

Tutto Accade Prima

Tutto Accade Prima è l'asse che parla di innovazione, creatività e impresa culturale. L'espressione rimanda all'idea che la cultura anticipa i cambiamenti, li immagina e li rende possibili.

Brescia, città di manifattura e di saper fare, oggi sceglie di estendere questa vocazione all'ambito creativo e digitale. L'innovazione culturale diventa un laboratorio permanente di trasformazione urbana, economica e sociale.

Questo asse sostiene l'economia della cultura e delle industrie creative, favorendo la nascita di nuove imprese, startup e reti professionali. Il futuro **MUSIL** e il meta progetto "Cittadella dell'Innovazione" che le forze socio economiche della città in collaborazione con il Comune hanno avviato, rappresentano due poli di questo ecosistema, che unisce arte, tecnologia, formazione e produzione e include tutti i percorsi di accompagnamento a creativi ed artisti (es. makers hub Brescia).

Tutto Accade Prima significa anche considerare l'innovazione come responsabilità pubblica: il Comune diventa facilitatore, sperimentatore e promotore di processi creativi.

6. Architettura del Piano

L'architettura del Piano Brescia2030 si fonda su un sistema di **cinque Cantieri culturali**, ecosistemi che rappresentano la traduzione concreta della visione strategica della città. Ogni ecosistema culturale nasce da un percorso di progettazione condivisa e da un dialogo tra istituzioni, operatori culturali, imprese e cittadini. Non semplici contenitori di iniziative, ma organismi vivi, capaci di generare valore collettivo, innovazione sociale e impatto territoriale.

Il concetto di "ecosistema" si rifà al modello sperimentato a Barcellona nel *Pla de Drets Culturals*, dove la politica culturale non si limita a distribuire risorse, ma costruisce connessioni fra soggetti, saperi e spazi. Brescia adotta questa logica per strutturare una governance policentrica, che unisce la grande istituzione e la realtà di quartiere, la filiera artistica e quella educativa, la dimensione economica e quella sociale.

Cantiere 1 – Brescia Città Creativa UNESCO della Musica

La musica è uno dei tratti identitari di Brescia. Il Cantiere UNESCO nasce per valorizzare questa vocazione, trasformandola in infrastruttura permanente. La candidatura a Città Creativa UNESCO per il 2028 della Musica è lo strumento per costruire un sistema coordinato tra istituzioni, festival, etichette, scuole e spazi indipendenti.

Il Teatro Grande, il Conservatorio, la Festa della Musica, il Festival Pianistico Internazionale, le imprese private di settore che Brescia annovera tra le eccellenze della musica elettronica, dance e sperimentale, collaborano per sviluppare una regia condivisa della musica. In questa prospettiva, il futuro Teatro Romano diventa palcoscenico simbolico di una città che mette in dialogo musica antica e contemporanea, classica ed elettronica.

Il Cantiere 1 mira a generare occupazione, reti internazionali e nuove forme di accesso democratico alla cultura musicale, oltre a contribuire al posizionamento

internazionale della città mettendo a valore il ricco patrimonio di cui è già protagonista.

Cantiere 2 – I Centri di Competenza per le Professioni Artistiche e le Imprese Creative; il laboratorio MO.CA

Le professioni artistiche come futuro possibile per i giovani bresciani. Questo l'obiettivo del Cantiere 2, che somma una serie di competenze e trova in MO.CA la "fabbrica della cultura contemporanea".

Da spazio espositivo diventa infrastruttura civica e di produzione culturale, dove formazione, produzione e impresa si intrecciano a tematiche di welfare culturale.

Nascono cinque Centri di Competenza dedicati alla musica, alle arti visive, alle arti performative, al cinema e ai nuovi media/gaming, al design. Ogni centro opera come laboratorio di apprendimento e accompagnamento professionale, collegato a università, ITS e scuole.

Accanto alla formazione, Mo.Ca sviluppa un vero e proprio incubatore di impresa creativa, capace di sostenere start-up, cooperative e progetti innovativi. L'obiettivo è creare un ponte tra la dimensione culturale e quella produttiva, promuovendo nuove economie che intersechino anche la dimensione del servizio nell'ambito di welfare. Le residenze artistiche, i bandi di committenza pubblica e i programmi di export culturale favoriscono la crescita dei talenti e la circolazione internazionale delle idee. E' previsto il completamento delle funzioni anche attraverso l'attivazione di un ostello / foresteria culturale all'interno dello spazio dell'ex tribunale (manica lunga).

Cantiere 3 – Isola del Contemporaneo: CARME, arte urbana e reti europee

Il terzo Cantiere nasce dalla consapevolezza che la contemporaneità è una cifra della città leggibile non in un luogo unico (un museo d'arte contemporanea) ma attraverso una moltiplicazione di interventi, spazi e attività. "Isola del Contemporaneo" è il progetto che unisce CARME, MO.CA, Fondazione Brescia

Musei, La Cavallerizza, Bunkervik e altri spazi indipendenti (Spazio Fertile, le gallerie d'arte contemporanea, residenze artistiche..) in una rete coordinata dedicata all'arte visiva e alle pratiche culturali emergenti. Il progetto "Subrixia" rappresenta una dimensione di questa rete, insieme alle attività di street art e muralismo co-progettati insieme alle comunità locali.

L'obiettivo è costruire un sistema urbano del contemporaneo, capace di coniugare produzione, ricerca, formazione e mediazione e renderlo fruibile e leggibile dal cittadino e anche dal visitatore. L'arte diventa dispositivo di rigenerazione, capace di restituire senso ai luoghi, stimolare il dialogo interculturale e rendere visibile la creatività dei cittadini. Il Cantiere promuove residenze per artisti e curatori, programmi di arte pubblica partecipata.

Nel quadro dei poli culturali cittadini, **La Cavallerizza** rappresenta un'infrastruttura di particolare rilievo per la produzione artistica, la ricerca e le pratiche del contemporaneo nell'ambito della fotografia che nel progetto Brescia Photo Festival promosso insieme alla Fondazione Brescia Musei conferma un asset strategico culturale. L'Amministrazione riconosce il valore di questo asset e **si impegna a valutarne ulteriori forme di valorizzazione**, inclusa la possibilità di partecipare a una Fondazione dedicata, in un'ottica di governance condivisa e sostenibile. Tale prospettiva sarà oggetto di approfondimento specifico nei prossimi mesi, in coerenza con il Piano Brescia2030.

Cantiere 4 – Scienze e Innovazione (MUSIL + Museo di Scienze + Cittadella dell'Innovazione)

Il quarto Cantiere lega la memoria industriale alla visione del futuro. Il Museo dell'Industria e del Lavoro (MUSIL) e la Cittadella dell'Innovazione formano insieme il nuovo distretto dell'innovazione culturale e tecnologica di Brescia. L'obiettivo è costruire un ecosistema dove la cultura si intreccia con la ricerca, la formazione e l'impresa.

MUSIL diventa un centro propulsore per reti culturali, scientifiche e imprenditoriali, mentre la Cittadella ospita startup, laboratori digitali e spazi per il trasferimento

tecnologico. Le residenze artistiche, le mostre immersive e i progetti di media art trasformano l'eredità industriale in una piattaforma di creatività. Questo Cantiere racconta la capacità della città di innovare partendo dalle proprie radici, generando economia e conoscenza.

Accanto a questo percorso, l'Amministrazione riconosce il ruolo strategico del Museo di Scienze nella promozione della cultura scientifica cittadina. È in corso una valutazione per la definizione di un **modello di museo diffuso**, che colleghi gli spazi del Castello con un **nuovo polo laboratoriale in via Ozanam**, dedicato alla divulgazione scientifica e alla sperimentazione educativa. Tale impostazione rafforza la dimensione formativa e inclusiva del sistema culturale bresciano, integrandolo in una rete di conoscenza più ampia.

Cantiere 5 – Le Grandi Istituzioni e gli Hub Cultura decentrati

Il quinto Cantiere rappresenta la sintesi tra la produzione culturale delle grandi istituzioni cittadine e la cultura di prossimità attivata grazie alla costituzione dei 5 hub cultura e della loro interconnessione.

Il sistema delle grandi istituzioni si collega infatti agli hub culturali (oltre a Mo.Ca, Spazio Lampo, Spazio UAU, Biblioteca Villaggio Prealpino e Hub est di futura progettazione) interconnettendo centro e quartieri.

Il progetto del Teatro Grande di intervento nelle aree decentrate di prossimo avvio grazie all'emblematico maggiore di Cariplo e la riapertura del Teatro Borsoni in via Milano incarnano questa visione di una cultura che abita la città. Le biblioteche, le scuole e i musei diventano luoghi di prossimità e innovazione sociale, presidi civici per la formazione e la coesione.

Il Cantiere costruisce un modello di governance policentrico: piani triennali coordinati tra le istituzioni, un fondo di cofinanziamento comunale e una cabina di regia permanente a suggellare il dialogo costante tra la forza produttiva del centro e lo scambio con le aree decentrate. E' in questo cantiere che si colloca la **Unità Cultura e Comunità**, capace di intermediare e facilitare questo dialogo.

La rete delle realtà che popolano questo ecosistema abbraccia tutto il comparto di operatori culturali della città di Brescia, che proprio attorno agli hub cultura trovano lo spazio di **co-progettazione** in collaborazione all'Assessorato alla Cultura, con una attenzione più mirata alle esigenze delle singole aree decentrate.

I CINQUE CANTIERI CULTURALI

| CANTIERE | ENTI | MANDATO |
|--|---|---|
| Brescia Città Creativa UNESCO della Musica | rete musica (Teatro Grande, Conservatorio, Festival Pianistico, Festa della Musica, scene indipendenti). | Candidatura UNESCO città creativa musica; posizionamento internazionale; filiera professionale musicale; accesso democratico alla musica. |
| I Centri di Competenza per le Professioni Artistiche e le Imprese Creative; il laboratorio MO.CA | MO.CA come <i>fabbrica civica</i> ; cinque centri (musica; arti visive; performative; cinema & nuovi media/gaming; design). | formazione-produzione-impresa, residenze e incubazione . |
| Isola del Contemporaneo: CARME, arte urbana e reti europee | rete dei luoghi dell'arte contemporanea (CARME, MO.CA, Bunkervik, Brescia Musei, spazi indipendenti, spazi urbani) | produzione/ricerca/mostre; arte pubblica partecipata; biennale diffusa; mediazione |
| Scienze e Innovazione (MUSIL + Museo di Scienze + Cittadella) | Cluster innovazione; raccordo Comune con scuole/atenei e imprese | STEM per tutti, memoria industriale, laboratori NEB/digitale, mostre immersive e civic tech. |
| Grandi Istituzioni & Hub di Prossimità (Unità Cultura e Comunità) | Cabina di regia con istituzioni + rete dei 5 hub (Centro/MO.CA, Sud, Ovest, Nord, Est in definizione). | piani triennali coordinati, calendario unico città, programmazione low-cost/serale, outreach nei quartieri. La UCC è l'unità sul campo che collega comunità e istituzioni. |

7. Governance

Il Piano Brescia2030 introduce un paradigma di governance culturale fondato sulla collaborazione, sulla trasparenza e sulla corresponsabilità. La cultura concepita come dimensione che attraversa tutte le politiche pubbliche: educazione, welfare, ambiente, innovazione, urbanistica, sviluppo economico.

7.1. Un modello reticolare e collaborativo

Il modello operativo di Brescia2030 si basa sull'idea di una governance policentrica, in cui le grandi istituzioni culturali e gli hub cultura lavorano insieme secondo principi di co-progettazione e di equilibrio territoriale. Teatro Grande, Fondazione Brescia Musei, CTB, Conservatorio, Università, Accademie e Fondazioni culturali, associazioni ed enti del terzo settore produttori culturali, agiscono in qualità di infrastrutture civiche permanenti, capaci di produrre valore pubblico e di generare innovazione, in un confronto costante.

A fianco di queste realtà, operano le biblioteche, i centri civici, gli spazi indipendenti e i 5 hub cultura, che rappresentano la cultura quotidiana e la creatività diffusa. La governance diventa quindi un sistema integrato che unisce alto e basso, centro e periferia, tradizione e sperimentazione.

L'Amministrazione comunale mantiene un ruolo di regia, ma la responsabilità della cultura viene condivisa: il Comune coordina, monitora e garantisce coerenza con gli obiettivi del Piano, mentre gli operatori culturali e sociali partecipano alla programmazione e all'attuazione.

7.2. La cabina di regia e il coordinamento operativo

Il Piano istituisce una **Cabina di Regia Comunale per la Cultura**, coordinata dall'Assessorato alla Cultura in dialogo con rappresentanti delle direzioni delle istituzioni culturali insieme al terzo settore e all'associazionismo culturale in genere. La cabina di regia ha il compito di garantire la coerenza delle azioni rispetto alla strategia complessiva del Piano e di monitorarne l'attuazione.

Accanto alla cabina tecnica, il Piano prevede la creazione del già citato **Osservatorio Civico della Cultura**, aperto ai cittadini, agli operatori, alle associazioni e ai quartieri. Questo organismo consultivo – aggiornamento del percorso “Qui si fa la Cultura” – rappresenta la voce della comunità nel processo decisionale e di valutazione delle politiche culturali. La governance bresciana si ispira dunque a un principio di democrazia culturale partecipata, dove il dialogo costante tra istituzioni e cittadini diventa parte integrante della pianificazione.

7.3. Il ruolo delle fondazioni e dei partenariati

Le fondazioni culturali, le fondazioni bancarie e le imprese sociali rappresentano partner fondamentali del Piano Brescia2030. La collaborazione con tali soggetti sarà regolata da protocolli d'intesa e da patti di collaborazione che assicurino la convergenza degli obiettivi.

Parallelamente, il Piano promuove la creazione di **partenariati speciali pubblico-privati (PSPP)** per la gestione di beni culturali, in coerenza con il Codice dei Contratti Pubblici. Questi strumenti permettono di sperimentare modelli di gestione condivisa, in cui il valore economico e quello sociale coesistono. Brescia adotta così una visione avanzata della gestione culturale, che non privatizza ma responsabilizza, costruendo alleanze tra enti pubblici, soggetti privati e comunità.

7.4. La governance dei Cantieri culturali

I Cantieri culturali non sono nuove organizzazioni, ma **ambiti di lavoro tematico** che il Piano utilizza per osservare, coordinare e far dialogare le politiche culturali della città.

Ciascun Cantiere è un'**area di indagine e cooperazione**, vigilata e coordinata dal Comune, che ne garantisce la coerenza con gli obiettivi generali del Piano.

All'interno di ognuno operano tavoli di confronto composti da istituzioni, associazioni, scuole e università, chiamati a contribuire con dati, esperienze e proposte.

Il Comune, attraverso l'Assessorato alla Cultura, mantiene il ruolo di **regia e monitoraggio**, assicurando che i diversi ambiti lavorino in sinergia.

Un **strumento digitale integrato** raccoglierà evidenze, risultati e buone pratiche, mettendole a disposizione dell'Osservatorio Civico della Cultura. Questo modello permette una gestione coordinata e una visione unitaria del Piano, evitando sovrapposizioni e garantendo che ogni Cantiere resti uno **strumento di conoscenza condivisa**, non un soggetto separato.

8. Il Modello operativo

8.1 Gli strumenti amministrativi

Per rendere operativo questo modello, il Piano privilegia tre strumenti fondamentali da adottare in prospettiva che ridefiniscono i rapporti tra amministrazione e sistema culturale cittadino:

1. Le **convenzioni triennali**, destinate ai soggetti culturali più strutturati, sostituiscono i contributi annuali e assicurano stabilità, programmazione e continuità. Ogni convenzione include obiettivi misurabili, indicatori di impatto e impegni reciproci, in modo da allineare le strategie dei partner ai principi del Piano Brescia2030. Sono strumento funzionale ai soggetti collegati a finanziamenti strutturali di secondo livello (fondi FNSV del MIC, soggetti con rilevanza regionale di Regione Lombardia) per consentire loro di consolidare la leva di entrate pubbliche locali nelle domande di contributo (triennali o biennali).
2. La **co-progettazione**, rivolta agli enti culturali, diventa la forma privilegiata di collaborazione con il Comune. Le progettualità non vengono selezionate solo tramite bando o accoglimento di domanda di contributo, ma costruite insieme agli uffici comunali, in un processo condiviso di ideazione e realizzazione. Gli hub cultura decentrati diventano piattaforma di progettazione e di armonizzazione delle iniziative in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, ognuno per le proprie competenze di zona, con l'obiettivo di accorciare la distanza tra istituzione e cittadini.
3. I **bandi di prossimità**, pensati per le micro-realtà e i progetti di quartiere, consentono l'accesso diretto a risorse snelle e flessibili, che valorizzano la creatività diffusa e sostengono la partecipazione civica alla vita culturale.

Questi tre dispositivi compongono un set di strumenti amministrativi che riconosce la pluralità del sistema culturale cittadino e ne valorizza la specificità. L'obiettivo è garantire equità e diversificazione. Insieme lo strumento assicura che i soggetti più strutturati possano programmare a lungo termine e la pluralità di realtà (ets o altra forma) che operano nel panorama culturale, possano mantenere libertà,

sperimentazione e autonomia partecipando a una visione di insieme sulle politiche culturali della città, evitando quindi un disallineamento tra distribuzione / produzione culturale e bisogni / domanda potenziale.

8.2. Innovazione amministrativa

Il Piano *Brescia2030* è anche un **laboratorio di innovazione amministrativa**. L'Amministrazione comunale si impegna a riformare i propri processi interni per renderli più **trasversali, agili e collaborativi**. Gli uffici cultura, istruzione, sociale, ambiente e urbanistica lavoreranno in modo coordinato, anche in vista dell'Agenda Urbana Brescia2050, secondo una logica di *progetto città*, in cui la cultura diventa principio trasversale alle politiche pubbliche.

In questa prospettiva saranno sviluppati strumenti concreti per semplificare l'azione amministrativa in particolare:

- una **mappatura integrata** degli spazi e del patrimonio disponibile per attività culturali e sociale in collaborazione con il Settore Patrimonio;
- **nuovi sistemi di rendicontazione** dei contributi, per garantire trasparenza, efficienza e tracciabilità e alleggerire il carico di lavoro amministrativo.

8.3. Un modello replicabile

La governance e il modello operativo di Brescia2030 non sono pensati solo per la città, ma per diventare un riferimento per altre amministrazioni italiane. Brescia si propone come città laboratorio di nuove forme di gestione culturale, basate su partenariato, valutazione e partecipazione. La sua esperienza, se consolidata, potrà contribuire al confronto nazionale per la governance della cultura promosso da Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali in dialogo con l'ANCI e il MiC.

9. Tavolo interassessorile “Giovani e Cultura”

Negli ultimi anni i giovani tra i 14 e i 28 anni – le generazioni Z e Alpha – hanno assunto un ruolo centrale nella trasformazione dei consumi culturali. Le ricerche più recenti evidenziano che queste fasce d'età esprimono la partecipazione più alta alle attività culturali, pur in un contesto demografico in calo e con forti disuguaglianze territoriali. È un quadro che richiede politiche pubbliche capaci di interpretare i nuovi linguaggi e i nuovi luoghi della socialità, riconoscendo ai giovani un ruolo di co-autori delle politiche culturali, non soltanto di destinatari.

In questa prospettiva nasce il Tavolo interassessorile “Giovani e Cultura” che sottolinea la necessità di un coordinamento stabile fra i diversi assessorati impegnati nelle politiche giovanili, educative, sociali e culturali. Il tavolo nasce dall'esperienza già consolidata di collaborazione su progetti dedicati alle nuove generazioni – dalle linee ministeriali DesTEENazione ai programmi Youth Club di Fondazione Cariplo, fino al bando regionale ZeroNEET – e dall'evidenza che i percorsi di welfare culturale acquistano piena efficacia solo quando riescono a coinvolgere direttamente le ragazze e i ragazzi, offrendo loro occasioni di protagonismo, formazione e cittadinanza attiva.

Il nuovo organismo non crea un'ulteriore struttura, ma un luogo di confronto permanente tra assessorati, istituzioni culturali, scuole, università e terzo settore. La sua funzione è duplice: da un lato, coordinare le politiche e i progetti che riguardano i giovani, evitando sovrapposizioni e dispersioni; dall'altro, definire una strategia comune per l'accesso alla cultura, l'utilizzo degli spazi, gli orari e la comunicazione, promuovendo una visione integrata della città come ecosistema formativo.

Il Tavolo lavorerà per rendere più accessibili le opportunità culturali e creative, armonizzando regolamenti e procedure, favorendo la condivisione di dati e strumenti tra uffici e partner, e sostenendo iniziative sperimentali nei quartieri, negli hub cultura e nelle biblioteche. La logica è quella di una cabina di regia operativa che unisce il sapere amministrativo e quello educativo, e che considera la cultura come parte del benessere giovanile, al pari dell'istruzione, dello sport e della salute.

All'interno del Tavolo verranno coinvolte i Settori Cultura, Politiche Educative e Giovanili, Servizi Sociali, Urbanistica e Comunicazione, insieme ai rappresentanti delle principali istituzioni cittadine. La segreteria tecnica sarà affidata congiuntamente agli uffici Cultura e Politiche Giovanili, che cureranno la convocazione periodica e la redazione dei verbali. Il tavolo potrà inoltre avvalersi di un piccolo gruppo consultivo di giovani under 28, selezionati attraverso call pubblica, chiamati a formulare proposte, osservazioni e contributi progettuali.

Il suo funzionamento sarà improntato a una logica di lavoro continuo e di restituzione pubblica. Con cadenza periodica, i rappresentanti degli assessorati e dei partner discuteranno lo stato dei progetti in corso, i fabbisogni emersi e le opportunità di finanziamento. Ogni due anni, in concomitanza con il Forum "Qui si fa la Cultura", il Tavolo presenterà un Rapporto "Giovani e Cultura", documento allegato al Rendiconto del Piano Brescia2030, che illustrerà i risultati raggiunti, le buone pratiche, gli indicatori di partecipazione giovanile e le prospettive future.

La nascita di questo organismo traduce in azione concreta la convinzione che la partecipazione dei giovani sia la condizione essenziale per garantire continuità alle politiche culturali. Il Tavolo interassessorile diventa quindi uno strumento di governance e di apprendimento collettivo, capace di mettere in relazione competenze diverse e di far dialogare istituzioni, quartieri e generazioni. Non introduce nuovi oneri finanziari, ma valorizza risorse e progettualità già esistenti, rafforzando il coordinamento e la visione condivisa dell'Amministrazione.

Attraverso questo dispositivo permanente, Brescia riconosce ai giovani il ruolo di co-protagonisti della propria politica culturale, costruendo con loro un orizzonte di partecipazione, creatività e responsabilità civica che attraversa tutti gli assi del Piano Brescia2030.

10. Finanziamento e Indicatori Economici

La solidità economica del Piano Brescia2030 è uno degli elementi più significativi della politica culturale della città. Brescia sceglie di considerare la cultura non come una voce di spesa, ma come un investimento strategico e permanente, capace di generare valore economico, sociale e reputazionale. La sostenibilità finanziaria del Piano è quindi un principio politico prima ancora che amministrativo, fondato sull'equilibrio tra risorse pubbliche, partnership private, fondi europei e co-progettazione con le comunità.

10.1. La cultura come investimento

Nel 2024, la spesa corrente per la Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali ammonta a 13.96 milioni di euro su un totale di 320,7 milioni di euro di spese correnti, pari al 4,35% della spesa corrente comunale complessiva. Si tratta di un dato di assoluta rilevanza: un impegno superiore alla media nazionale (2,9%) e a quella lombarda (3,05%), che avvicina Brescia agli standard europei di Francia e Spagna.

Tuttavia, è importante chiarire la differenza di scala e di base di calcolo con i dati nazionali. Secondo la ricerca “Minicifre della Cultura 2024” (MiC-ISTAT), la spesa corrente dei Comuni italiani per la cultura ammonta a 18,8 euro pro capite (media nazionale 2021, fonte Conti Pubblici Territoriali). A Brescia, sulla base del rendiconto comunale 2024, la spesa per la Missione 5 risulta pari a **circa 69 euro per abitante**. Il divario non rappresenta uno scarto anomalo, ma riflette la diversa base di calcolo: il dato nazionale è una media su tutti i Comuni italiani, inclusi quelli con bassa o nulla dotazione culturale, mentre Brescia è un capoluogo con un sistema istituzionale articolato – musei civici, teatri, biblioteche, festival e reti creative – che comporta una maggiore incidenza unitaria della spesa per cittadino.

In questo senso, il confronto più corretto è con altre città di pari dimensione come Modena (4,4% del bilancio, circa 58,45 €/ab) o Padova (4,48%, circa 67,62 €/ab). Durante l'anno di Capitale (2023) e il precedente anno di preparazione (2022), la percentuale di incidenza per Brescia era pari a 4,78%.

Tabella comparativa – Spesa comunale in cultura

| | totale spesa corrente | missione 5 spesa corrente | abitanti al 1° gennaio 2025 | incidenza missione 5 titolo 1 su rendiconto totale spesa corrente 2024 | spesa cultura pro capite |
|---------|-----------------------|---------------------------|-----------------------------|--|--------------------------|
| Brescia | 320.751.625,29 | 13.965.825,43 | 202.216 | 4,35% | 69,06 € |
| Modena | 240mln | 10mln | 198.000 | 4,40% | 58,45% |
| Vicenza | 134mln | 7.9mln | 110.555 | 5,89% | 71,38% |
| Padova | 314mln | 14mln | 207.976 | 4,48% | 67,62% |
| Rimini | 196mln | 9.9mln | 150.343 | 5,04% | 65,70% |

Questi dati confermano che Brescia considera la cultura una componente essenziale del proprio sviluppo e un elemento strutturale del benessere urbano. Ogni euro investito in cultura genera ritorni multipli: attiva economie locali, sostiene il turismo sostenibile, rafforza il senso di appartenenza, favorisce la coesione sociale e migliora la qualità della vita.

In questa prospettiva, Brescia adotta il paradigma europeo della “cultura come valore pubblico” che riconosce la spesa culturale come parte integrante delle politiche di welfare, educazione e sostenibilità. La cultura, come la salute o l'ambiente, è un diritto collettivo e un fattore di prosperità condivisa.

10.2. Struttura del finanziamento

Il finanziamento del Piano Brescia2030 si articola su più livelli. Al centro vi è il Bilancio comunale, che rappresenta la base stabile dell'investimento e garantisce la continuità degli interventi. A questa si affiancano fonti complementari e sinergiche:

- Fondi nazionali, principalmente attraverso il Ministero della Cultura (MiC), con bandi e piani triennali per lo spettacolo, i musei, il cinema e la creatività contemporanea.

- Fondazioni bancarie e di comunità, in particolare la Fondazione Cariplo, partner storico delle politiche culturali bresciane, con cui sono già attivi i progetti emblematici di rigenerazione urbana e partecipazione civica.
- Fondi europei: Creative Europe (2021–2027) e programma successore 2028–2034; Horizon Europe (2021–2027) e successore; Interreg Alpine Space (2021–2027); Erasmus+ (2021–2027); New European Bauhaus – NEB Facility (2025–2027). Il Piano impegna l'Amministrazione ad agganciare sistematicamente i bandi del ciclo 2021–2027 e, dal 2028, i programmi del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale. attraverso programmi come Creative Europe, Horizon Europe, Interreg Alpine Space, Erasmus+ e i futuri strumenti del New European Bauhaus.
- Partnership pubblico-private, che promuovono forme di sponsorizzazione etica e di co-finanziamento per progetti di impatto territoriale.
- Co-progettazione civica, con il coinvolgimento diretto di associazioni, cooperative e reti sociali nella definizione e realizzazione delle attività, secondo la logica del welfare culturale partecipato.

L'obiettivo del Piano è creare un sistema di reperimento fondi permanente per la cultura correlato alle indagini dei bisogni del percorso partecipato, che unisca risorse pubbliche e private in un modello di governance condiviso.

10.3. Obiettivi economici e baseline

La baseline 2024 – pari al 4,35% della Missione 5 sul totale della spesa corrente – costituisce il punto di partenza per il percorso verso il 2030. L'Amministrazione comunale si impegna a mantenere almeno questo livello di investimento annuale, con l'obiettivo di **raggiungere la soglia del 4,7% entro il 2030**. Tale traguardo, se raggiunto, collocherebbe Brescia tra le città europee di medie dimensioni più virtuose nella gestione culturale.

Parallelamente, il Piano prevede di incrementare le risorse esterne **esito di candidature a bandi con effetto sulla spesa della Missione 5** (nazionali, europee e private) di almeno il **10% rispetto al riferimento 2021**, diversificando le fonti di

finanziamento e rafforzando la capacità progettuale dell'Amministrazione. Si riconosce al 2022/2023 una annualità eccezionale ma si ritiene necessario assestarsi su un valore superiore al periodo che ha preceduto i finanziamenti straordinari per Capitale.

La crescita economica della cultura non sarà misurata solo in termini di spesa, ma anche di impatto generato: aumento dell'occupazione nel settore creativo, incremento della fruizione culturale nei quartieri, espansione delle reti europee, ampliamento della base di fruitori tra le fasce attualmente escluse.

Gli obiettivi economici indicati nel Piano sono adottati dall'Amministrazione **salvo sopravvenute disposizioni normative o vincoli sovraordinati** che ne impediscano l'attuazione.

10.4. Gli indicatori economici del Piano relativi alla Missione 5 – titolo 1

Il Piano adotta una serie di indicatori di efficienza e impatto per monitorare la gestione delle risorse culturali:

- Incidenza della spesa corrente culturale (Missione 5 titolo 1) sulla spesa corrente totale, con target $\geq 4,5\%$ con obiettivo 4,7% entro il 2030.
- Numero di partecipazioni a progettazioni europee
- Quota di co-finanziamento privato nei progetti culturali.
- Numero di convenzioni triennali attive con soggetti culturali strutturati.
- Aumento della spesa media per abitante in cultura (attualmente 69 € annui)
- Percentuale di spesa destinata alla prossimità (attività nei quartieri, biblioteche, hub civici): target 25% del budget culturale complessivo.

Questi indicatori saranno aggiornati annualmente e pubblicati nel *Rapporto di Attuazione del Piano*, per garantire la massima trasparenza e accountability.

10.5. Cultura e valore economico del territorio

La cultura è una delle leve più efficaci per attrarre investimenti, turismo sostenibile e capitale umano qualificato. Le politiche culturali generano occupazione, valorizzano il patrimonio e rafforzano la reputazione di Brescia come città europea innovativa e accogliente.

L'effetto moltiplicatore della cultura è dimostrato dai dati internazionali: ogni euro investito nel settore produce in media 1,8 euro di ritorno economico diretto o indiretto (fonte: UNESCO, *Cultural & Creative Industries Report*). Brescia intende capitalizzare questo potenziale, promuovendo la cultura come fattore competitivo del territorio. Il legame tra cultura e sviluppo economico è ormai strutturale: sostenere la creatività significa sostenere la capacità produttiva e sociale della città.

10.6. Sostenibilità e giustizia finanziaria

Il Piano adotta i principi della finanza etica e sostenibile. Ogni investimento culturale dovrà rispettare criteri di responsabilità ambientale, sociale e di genere. Saranno privilegiati i progetti che generano occupazione stabile, promuovono la parità di accesso e riducono l'impatto ecologico delle attività.

La cultura diventa così strumento di redistribuzione e di equità. La logica è quella del welfare culturale: la spesa in cultura non è un privilegio per pochi, ma un diritto collettivo, una forma di giustizia urbana. Questo approccio colloca Brescia nel solco delle politiche più avanzate d'Europa, dove la sostenibilità economica coincide con la sostenibilità sociale.

11. Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio e la valutazione non sono attività collaterali del Piano Brescia2030, ma la sua spina dorsale etica e amministrativa. In un tempo in cui la fiducia tra istituzioni e cittadini è un bene fragile, la trasparenza e la rendicontazione diventano strumenti di democrazia. Brescia sceglie di trasformare la valutazione in un processo di apprendimento collettivo: non un controllo dall'alto, ma un dialogo continuo tra politiche pubbliche e comunità.

11.1. La cultura della valutazione

L'obiettivo del Piano è costruire una cultura della valutazione che superi la logica del mero adempimento burocratico. La misurazione non è un atto formale, ma una pratica di conoscenza condivisa. Valutare significa comprendere se la politica culturale produce effetti reali nella vita delle persone: se riduce le disuguaglianze, se aumenta la partecipazione, se migliora la qualità dei luoghi e delle relazioni. Il Piano adotta una metodologia di valutazione ispirata al modello del *Pla de Drets Culturals* di Barcellona e alle linee guida europee del *Cultural Governance Open Data*. Ciò comporta la raccolta sistematica di dati quantitativi e qualitativi, l'elaborazione di indicatori accessibili e la pubblicazione periodica di risultati in forma trasparente.

11.2. Un sistema dinamico e condiviso

Il monitoraggio non è un'azione conclusiva, ma un processo permanente. Brescia2030 istituisce un Osservatorio Civico della Cultura, composto da rappresentanti dell'Amministrazione, delle istituzioni culturali, del terzo settore, delle università e dei cittadini. L'Osservatorio avrà il compito di coordinare la raccolta dei dati, analizzare i risultati e proporre correttivi. La valutazione diventa così un esercizio di corresponsabilità: un sistema che cresce insieme alla città.

Il monitoraggio sarà articolato in due livelli:

- un livello tecnico, gestito dagli uffici comunali e dai partner accademici, incaricati di analizzare i dati economici, gestionali e di impatto sociale;
- un livello civico, rappresentato da incontri pubblici, focus group e restituzioni periodiche alla cittadinanza, per verificare la percezione e l'efficacia delle azioni sul territorio.

Periodicamente sarà pubblicato un **Rapporto di Attuazione del Piano**, che riassumerà i risultati raggiunti, le risorse investite e le prospettive di miglioramento.

Il Rapporto verrà presentato in Giunta comunale e reso disponibile online, in formato open data, per garantire la massima trasparenza e partecipazione.

11.3. Indicatori di impatto

Il Piano definisce una serie di indicatori chiave (KPI) che permettono di misurare l'evoluzione della politica culturale in quattro ambiti: economico, sociale, territoriale e creativo.

Ambito economico

L'indicatore principale è l'incidenza della spesa culturale sul totale della spesa corrente comunale. Il valore di partenza – 4,35% nel 2024 – costituisce la baseline del Piano. L'obiettivo 2030 è superare il 4,5% e tendere a 4,7%, consolidando la posizione di Brescia come città europea della cultura diffusa.

Accanto a questo, saranno monitorati gli investimenti in conto capitale, il valore economico generato dal sistema culturale e la quota di risorse provenienti da fondi europei e privati.

Ambito sociale

L'impatto della cultura sul benessere dei cittadini sarà misurato attraverso indicatori di partecipazione (numero di eventi, pubblico coinvolto, diversità anagrafica e socio-culturale), di inclusione (partecipazione di soggetti fragili, nuove cittadinanze) e di formazione (programmi educativi, laboratori, attività scolastiche e universitarie).

Ambito territoriale

Sarà valutata la distribuzione delle attività culturali nei quartieri, con particolare attenzione alle aree periferiche e alle zone di fragilità sociale. L'obiettivo è garantire **un'equità territoriale** nell'accesso alla cultura, misurando la crescita di eventi, spazi e partecipazione al di fuori del centro storico.

Ambito creativo

La vitalità del sistema culturale sarà osservata attraverso il numero di nuove imprese creative, di artisti coinvolti, di residenze attivate e di reti internazionali consolidate. Il Piano prevede inoltre un indicatore specifico per la sostenibilità culturale, che valuta la capacità delle istituzioni di innovare, digitalizzare e ridurre l'impatto ambientale delle attività.

11.4. Metodologia e strumenti

Le metodologie saranno ibride: analisi dati, valutazione di impatto (SROI, Social Return on Investment), interviste, osservazioni dirette e analisi di sentiment sui canali digitali.

Ogni azione sarà accompagnata da una scheda di monitoraggio che ne descriverà obiettivi, target, risultati attesi e indicatori di impatto. I dati raccolti alimenteranno una piattaforma digitale open source – il Portale della Cultura Brescia2030 – che renderà disponibili statistiche, mappe, calendari e storie, in un linguaggio comprensibile e visuale.

11.5 La valutazione come apprendimento

Il principio fondante della valutazione è quello dell'apprendimento. Il Piano si impegna a costruire una comunità valutativa, dove cittadini, operatori e amministratori partecipano alla riflessione collettiva sulla cultura come bene comune.

La valutazione diventa così anche una narrazione: raccontare con dati e parole la trasformazione di una città. I risultati del Piano saranno presentati annualmente attraverso un "Rendiconto della Cultura", un documento pubblico che unisce analisi, grafici, testimonianze e storie di comunità. Questa operazione restituisce alla cittadinanza la misura concreta dell'impatto delle politiche culturali, rafforzando il legame tra visione politica e risultati reali.

12. Comunicazione e Partecipazione Civica

La comunicazione e la partecipazione sono due facce della stessa medaglia. Non esiste una politica culturale autenticamente pubblica se non è accompagnata da un linguaggio chiaro, accessibile e condiviso, capace di coinvolgere la cittadinanza non solo come spettatrice, ma come protagonista. Per Brescia, la comunicazione non è un corollario tecnico del Piano, ma uno strumento politico e civico attraverso cui la città racconta se stessa, si riconosce e si rinnova.

Il processo partecipativo "Qui si fa la Cultura", nato nel 2024 e consolidato durante la stesura del Piano, continuerà nei prossimi anni come piattaforma civica permanente. La sua funzione è duplice: da un lato, rappresenta un dispositivo di ascolto e di dialogo costante con la cittadinanza; dall'altro, costituisce uno spazio creativo di costruzione collettiva delle politiche culturali. In questo senso, "Qui si fa la Cultura" non è soltanto un marchio o un format, ma un metodo: un modo di fare politica culturale dal basso, in modo aperto, collaborativo e inclusivo.

La comunicazione del Piano adotta uno stile coerente con il brand "Brescia. La tua città europea", che nel 2023 ha rappresentato l'identità visiva di una città moderna, orgogliosa e accessibile. Il tono scelto resta diretto, empatico e civile, evitando ogni retorica istituzionale per privilegiare la verità dei volti, delle voci e dei luoghi. La comunicazione istituzionale non parla della cultura, ma fa cultura, traducendo i valori di prossimità, inclusione e sperimentazione in un linguaggio visivo e narrativo comprensibile a tutti.

12.1. La comunicazione come cittadinanza attiva

Nel Piano Brescia2030, la comunicazione è intesa come forma di cittadinanza attiva. La città comunica non per promuovere eventi, ma per condividere processi, raccontare trasformazioni e costruire fiducia. Ogni progetto culturale è anche un racconto di partecipazione, che prende vita attraverso strumenti digitali, narrazioni audiovisive e momenti pubblici di confronto. I reel del Piano, realizzati nello stile dei reportage civici, documentano la vitalità dei luoghi culturali e la pluralità dei cittadini che li abitano: giovani, operatori, famiglie, studenti, nuove cittadinanze.

Il messaggio è semplice e radicale: la cultura non si osserva, si vive. Il Piano invita i cittadini a “fare cultura” nella quotidianità, a sentirsi parte di una comunità creativa che si costruisce insieme. Questa scelta di comunicazione partecipata permette di superare la distanza tra amministrazione e cittadinanza, trasformando la comunicazione in un atto di politica pubblica.

12.2. La rete dei linguaggi e dei luoghi

La partecipazione si costruisce nei luoghi della cultura quotidiana. Biblioteche, teatri, musei, spazi civici e scuole diventano centri di comunicazione sociale, laboratori di dialogo tra generazioni e culture. La città si racconta attraverso la propria rete culturale, che non è solo fisica ma anche digitale. Il Piano prevede un sistema di raccolta dati che integri eventi, spazi, operatori e servizi, garantendo trasparenza, accessibilità e coordinamento, finalizzati ad una comunicazione più efficace della programmazione culturale cittadina.

Ogni hub cultura diventa un punto di ascolto e di informazione culturale, un luogo dove i cittadini potranno proporre idee, segnalare bisogni, partecipare alla co-progettazione delle attività. La cultura diventa così una rete di relazioni, un'infrastruttura comunicativa diffusa che connette istituzioni e comunità.

Ogni anno, in occasione della Festa dell'Europa, a sottolineare il contributo della cultura nella costruzione della pace e della coesione, la città organizzerà un **Forum “Qui si fa la Cultura”**, dedicato alla restituzione pubblica dei risultati, all'ascolto dei cittadini e al confronto con le buone pratiche europee. Questo appuntamento diventerà un momento di rendicontazione civica e di innovazione collettiva, in cui la cultura si racconta come processo condiviso e come esercizio di democrazia.

13. La cultura come infrastruttura dell'Agenda Urbana 2050

Il Piano Strategico della Cultura Brescia 2030 non è un documento settoriale, ma una componente dell'Agenda Urbana 2050, che a sua volta orienta il prossimo PGT – Piano di Governo del Territorio.

La cultura entra così nella pianificazione della città come infrastruttura materiale e immateriale: rete di luoghi, pratiche e relazioni che generano coesione, qualità urbana e innovazione sociale.

13.1 Equità territoriale

I dati raccolti mostrano che **l'83% dei cittadini concentra le esperienze culturali nel centro**, ma esiste un potenziale di domanda molto alto nelle aree periferiche. Il Piano propone di tradurre questo dato in politiche urbanistiche:

- **Riequilibrio territoriale:** destinare quote di rigenerazione urbana e di housing sociale a funzioni culturali di prossimità (biblioteche, laboratori, spazi civici ibridi).
- **Riuso adattivo:** inserire funzioni culturali e creative nei vuoti urbani, nelle aree dismesse/sottoutilizzate, come già sperimentato a MO.CA.
- **Connessione funzionale:** prevedere nel PGT un sistema continuo di “punti di prossimità culturale” integrati a reti di mobilità dolce, percorsi verdi e biblioteche di comunità, in linea con la “città dei 15 minuti”

Un dato che emerge inoltre nelle segnalazioni è il bisogno **di spazi intermedi** fra grandi istituzioni e micro-associazionismo: servono luoghi di media scala (100–300 mq) per coworking creativo, prove (per la danza contemporanea, la musica e arti performative), laboratori e formazione e la **necessità di potenziare gli spazi pubblici attrezzati per eventi all'aperto**, in particolare nelle zone Sud ed Est. Fra tutti emerge, sia per voce della fascia direttamente interessata che come esigenza percepita dalla fascia più adulta, la **richiesta di spazi autogestiti giovanili** e di ulteriori connessioni con il tessuto scolastico e sportivo.

Da qui l'indicazione al PGT di prevedere ulteriori **spazi culturali di quartiere multifunzionali**, con gestione leggera e condivisa, integrati ai servizi di welfare urbano (scuole, centri civici, parchi).

13.2 Cultura e PGT: linee di contributo

Il Piano della Cultura fornisce all'Agenda Urbana e al PGT cinque contributi operativi:

1. **Mappatura funzionale** – una banca dati aggiornata di tutti i luoghi culturali e sociali, utile per le scelte localizzative del PGT.
2. **Linee guida per l'uso temporaneo degli spazi pubblici** a fini culturali, con procedure semplificate e criteri ambientali minimi.
3. **Criteri di qualità urbana** – ogni intervento urbanistico è invitato ad integrare una quota di funzione culturale o educativa.
4. **Indicatori di prossimità culturale** – da adottare come parametri di equità territoriale nei futuri piani di quartiere.
5. **Protocollo Cultura + Rigenerazione** – che lega il Piano Cultura con gli strumenti per la rigenerazione di spazi dismessi.

Integrare il Piano Cultura nel PGT significa riconoscere che **la qualità della vita urbana non dipende solo da infrastrutture fisiche, ma da infrastrutture di senso**. La cultura è ciò che trasforma lo spazio in luogo, l'edificio in comunità, la rigenerazione in cittadinanza.

14. Conclusione e Visione 2030

Il Piano Strategico della Cultura Brescia2030 segna l'inizio di una nuova stagione per la città. Non è soltanto un documento di programmazione, ma una dichiarazione d'intenti, un atto di fiducia collettiva nella capacità della cultura di orientare il futuro. Dopo l'esperienza di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, la città non si limita a raccoglierne l'eredità, ma la rilancia, trasformando un successo temporaneo in una politica strutturale, capace di generare continuità, partecipazione e innovazione.

La visione che guida Brescia2030 è quella di una città viva, giusta e creativa, in cui la cultura è motore di cittadinanza, conoscenza e benessere. Il Piano assume la cultura come infrastruttura pubblica permanente, capace di connettere ambiti diversi – educazione, ambiente, welfare, innovazione – e di restituire ai cittadini la consapevolezza del proprio ruolo nella costruzione del bene comune. Brescia sceglie di investire sulla cultura per necessità civile: perché una città che coltiva cultura coltiva democrazia, fiducia e futuro.

Nel 2030 Brescia mira a essere riconosciuta come città europea della cultura diffusa, una città laboratorio che ha saputo rendere ordinario ciò che era straordinario: la partecipazione dei cittadini, la qualità degli spazi, l'incontro tra generazioni e culture diverse. I cinque Cantieri Culturali descritti nel Piano non sono azioni isolate, ma parti di un unico disegno, che mette in dialogo la creatività e l'innovazione, la memoria e la sperimentazione, il centro e i quartieri. MO.CA, le biblioteche, il Teatro Grande, i Musei di Santa Giulia, il Teatro Borsoni, gli hub decentrati, le istituzioni universitarie, le associazioni culturali compongono una rete di luoghi e di persone che restituiscono alla cultura il suo ruolo di infrastruttura civica e di leva di trasformazione urbana.

La governance policentrica proposta dal Piano fa di Brescia una città aperta, dove la regia pubblica si combina con la partecipazione delle comunità. L'Amministrazione non si pone come gestore unico, ma come abilitatore, garante di equità e trasparenza, promotore di partenariati e alleanze. Le convenzioni

triennali, i bandi di prossimità e la co-progettazione costituiscono strumenti concreti di questa visione, che mira a costruire fiducia e responsabilità reciproca.

La dimensione economica del Piano conferma un impegno stabile: mantenere la spesa culturale al di sopra del 4,5% della spesa corrente, consolidando la posizione di Brescia tra le città europee più attente alla cultura. Questo impegno, tuttavia, non è soltanto contabile: rappresenta una scelta politica e morale, che riconosce alla cultura il valore di investimento e non di costo, di bene pubblico e non di privilegio.

Il patto civico e istituzionale che Brescia sottoscrive con questo Piano è aperto, inclusivo e dinamico. Ogni attore, pubblico o privato, ogni cittadino, ogni istituzione culturale, educativa o economica è chiamato a partecipare. La cultura è una responsabilità condivisa, un processo di apprendimento collettivo che richiede tempo e cura. Il Piano Brescia2030 è uno strumento vivo, che sarà aggiornato periodicamente, alimentato dalle pratiche e dalle esperienze che la città produrrà nei prossimi anni.

Guardando al 2030, Brescia si immagina come una città dell'incontro, in cui la cultura diventa linguaggio quotidiano della convivenza. Una città che misura la propria ricchezza non solo nel PIL o nel numero di visitatori, ma nella qualità delle relazioni, nell'accessibilità dei saperi, nella bellezza condivisa dei luoghi e nella capacità di generare opportunità. Una città che, nel panorama europeo, porta la propria storia di rigore, lavoro e solidarietà come esempio di innovazione civica e culturale.

Brescia2030 è, in definitiva, una promessa: che la cultura resti al centro delle politiche pubbliche, che continui a essere spazio di libertà e di crescita per tutti, che accompagni la città nelle sue trasformazioni economiche, sociali e ambientali. È un documento che parla al presente, ma guarda avanti, con la convinzione che la cultura, più di ogni altra cosa, sia la misura del nostro futuro comune.

Appendice comparativa europea

L'analisi comparativa tra Brescia e le principali città europee e italiane consente di collocare il Piano Strategico della Cultura all'interno di una cornice di politiche pubbliche avanzate. Brescia dimostra, con il dato della Missione 5 pari nell'ultimo triennio (22/24) a un dato medio al 4,64 % della spesa corrente, di appartenere al gruppo ristretto delle città che investono in cultura in modo stabile e strutturale, superando la media italiana e avvicinandosi ai modelli europei di riferimento.

In Europa, le città che hanno adottato piani culturali fondativi – Barcellona, Lione, Nantes, Berlino – hanno tradotto il concetto di “diritti culturali” in politiche misurabili. Brescia, nel proprio percorso, adotta questa prospettiva comparativa per allineare la propria governance alle migliori pratiche internazionali e rafforzare il posizionamento europeo della città.

Barcellona

Barcellona rappresenta uno dei modelli più avanzati di governance culturale. Il Pla de Drets Culturals, adottato nel 2021, ha definito la cultura come diritto di cittadinanza, strutturando la spesa pubblica su quattro assi: accesso, partecipazione, creazione e governance. La città catalana destina circa 5% del bilancio comunale alla cultura, con una forte attenzione alla prossimità e all'inclusione. L'esperienza barcellonese dimostra che un'elevata percentuale di investimento, unita a strumenti di valutazione trasparente e a processi di co-progettazione, produce una cittadinanza culturale diffusa e un rafforzamento della coesione urbana.

Brescia, con il 4,35%, del 2024 si colloca immediatamente sotto questa soglia, ma con un potenziale di crescita che la rende comparabile per approccio e per volontà politica. Come Barcellona, anche Brescia ha intrapreso un percorso di istituzionalizzazione dei processi partecipativi, attraverso la piattaforma “Qui si fa la Cultura”, che rappresenta un analogo del “Pla d'Acció Cultural” catalano, centrato su partecipazione, trasparenza e prossimità.

Media UE e posizionamento italiano

La media europea per la spesa culturale comunale si colloca fra il 4% e il 5% del bilancio locale. La media italiana, secondo ISTAT, è invece 2,9%, con forti disparità territoriali. Il nord Italia presenta un'incidenza più alta, mentre il Mezzogiorno rimane sotto il 3%. Brescia, con il 4,35%, supera la media nazionale e si allinea alla media europea, confermando la solidità del proprio sistema culturale.

Lettura strategica dei dati

L'analisi comparativa non ha solo valore statistico: rappresenta una chiave di lettura politica. Il dato quantitativo si traduce in qualità di governance, efficacia degli investimenti e capacità di produrre impatti sociali. Brescia adotta una politica di spesa "intelligente", orientata al riequilibrio territoriale, all'innovazione e alla sostenibilità. Il confronto con Barcellona evidenzia la direzione da perseguire: consolidare la quota di bilancio dedicata alla cultura e rafforzare la capacità di programmazione strategica e di misurazione degli effetti.

In prospettiva 2030, l'obiettivo è di mantenere la soglia di investimento al di sopra del 4,5%, lavorando parallelamente sul miglioramento qualitativo delle politiche e sulla trasparenza dei dati. In questo senso, il Piano Brescia2030 prevede la pubblicazione periodica di indicatori economici e di partecipazione, in linea con le pratiche di Barcellona e con il modello europeo del "Cultural Governance Open Data".